Anno IX. Udine – Lunedì 17 Agosto 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 195.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60. — Terza pagina C. 50
— Quarta pagina C. 25. — Per più inserzioni, sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col tipometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

# LA GIORNATA DI JERI

## Il ricevimento alla Stazione

*Viceversa poi* la giornata di ieri fu quella che chiameremo, lo spartito, mentre il pezzo sinfonico o d'introduzione fu suonato sabato sera alla stazione, allo scoccar della mezzanotte colla precisione solita dei treni in ritardo.

Appena finito lo spettacolo d'opera al Minerva, il pubblico si riversò alla stazione della ferrovia. Lungo via Aquileia c'era una quantità di gente veramente straordinaria, conscia di quel dovere di cavalleria... non rusticana, che incombeva ai cittadini udinesi, di fare cioè ai gloriosi resti di tante battaglie una degna accoglienza.

Dalla porta Aquileia al piazzale della stazione, il pubblico era anche più numeroso.

Molte le private e pubbliche vetture sul piazzale della stazione. Nelle circostanti birrerie, il nostro buon popolo si abbandonava a quello schietto entusiasmo che fa tanto bene al cuore d'ogni italiano, ripetendo in coro le canzoni che dal 48 in poi fecero palpitare tanti cuori, e tanti spegnersi nel dolce nome d'Italia.

Nella sala d'aspetto di prima classe stava raccolto il comitato della società Reduci e Veterani, il cui Presidente sig. G. Muratti ed il consigliere sig. Marzuttini cav. dott. Carlo, s'affaccendavano nei preparativi per l'accoglienze oneste e liete.

Una squadra di pompieri comandata dal bravo Petoello, curava il buon ordine.

I periodici liberali cittadini erano tutti rappresentati. Finalmente un suono lontano di cornetta preavvisa dell'arrivo del treno.

Movimento nell'interno della stazione che si propaga nel pubblico affollato sul piazzale.

Il treno arriva. Noi siamo nella sala e giungono al nostro orecchio grida di evviva ai mille, a Garibaldi, ai prodi di Marsala.

Poco dopo la breve, gloriosa schiera entra nella sala d'aspetto preceduta dalla sua bandiera. Riconosciamo, subito Cavalli, Cossovich, Sampieri, ecc. Cordiali strette di mano fra i nostri reduci e quelli arrivati — commozione profonda — applausi, evviva coprono le parole di saluto che si vanno reciprocamente scambiando.

All'uscita sul piazzale scoppia un formidabile plauso.

Vengono invitati gli ospiti a salire nelle carrozze che li attendevano, prima fra tutte quella dell'onorevole nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo. Ma quando le carrozze fanno per muoversi, ne sono impedite dal pubblico più vicino che vuole ad ogni costo staccare i cavalli e sostituirli. Invano gli ospiti protestano, invano il Presidente Muratti si alza *scongiurando* a lasciar proseguire le carrozze tirate dai quadrupedi; gli entusiasti non desistono dal deliberato proposito... anzi sproposito; e gli ospiti sono costretti a scendere dalla carrozza per proseguire a piedi.

Intanto in altra carrozza stava un solo reduce portatore della bandiera dei Mille essendone discesi gli altri. I giovani allora si danno a trascinare quella carrozza, urlando a squarciagola, preceduti e seguiti da gran folla plaudente.

In questo frattempo gli altri arrivati poterono, colle altre vetture, tirate da cavalli, entrare in città da Porta Cussignacco.

Giunta in borgo Aquileja la carrozza tirata dai bipedi e da questi riconosciuti alcuni dei Mille che entravano pedestri in città, vi furono fatti salire. La carrozza proseguì in codesto modo per via della porta, piazza Vittorio Emanuele — illuminata straordinariamente da un forte riflettore elettrico posto presso la Posta del Castello — via Cavour, piazza dei grani e piazza Garibaldi. Quivi sostarono e ci vien riferito che uno dei Mille, di cui ignoriamo il nome, abbia parlato a' piedi del monumento all'Eroe.

E qui finalmente gli ospiti poterono ritirarsi negli alloggi a ciascuno destinati.

Prima però, da una finestra dell'Albergo d'Italia, l'eroico Cavalli aveva con acconcie parole ringraziata la cittadinanza dell'accoglienza entusiastica.

## Dalla palestra alla loggia

Alle 10 e mezzo in punto la testa della civile processione giungeva in Piazza Vittorio Emanuele, mentre l'altra estremità era ancora nella Palestra di ginnastica.

Lungo tutto il percorso del corteo le finestre erano imbandierate e gremite di pubblico, con prevalenza del sesso gentile ed elegante, che nella nostra Udine, palpita sempre all'unisono col cuore del sesso forte, quando trattisi della patria.

Il resto della città, specialmente le vie principali, era pure con profusione imbandierato.

Ai lati della via percorsa dal corteo la folla s'accalcava così, da giustificare l'abusato granello di miglio.

Ma lo spettacolo assumeva proporzioni imponenti e commoventi in Piazza Vittorio Emanuele, ove fluttuava — abusato anch'esso — il solito mare di teste. Ai lati del monumento a re Vittorio Emanuele II sventolavano i gonfaloni del Comune e della Provincia di Udine e dietro al monumento, sovra un terzo pennone sorrideva nei tre colori la bandiera nazionale. Anche qui tutte le finestre affollate di signore e ornate di bandiere, splendida tavolozza, specchio terso del patriotismo friulano mai smentito, mai scemato per mutar di ministeri e di.... prefetti.

L'infaticabile e valente cav. Marzuttini presiede all'ordinamento del corteo e lo dirige con una strategia che viene da tutti lodata.

La sfilata delle bandiere, precedute da un drappello di pompieri e dalla civica banda che, suonando, va a collocarsi presso la fontana, dura a lungo fra l'ammirazione universale: non sazia nè stanca certo di questo episodio del patriotismo.

Le bandiere sono circa 60 intorno alle quali stanno numerose rappresentanze di Municipi, Associazioni patriottiche, Società operaie, ecc.

Diamo qui l'elenco delle rappresentanze intervenute senza garanzia di qualche ommissione perdonabile certo anche al *reporter* più diligente e preciso.

Erano rappresentati i Municipi di Martignacco, Majano, Spilimbergo, Segnacco, Bicinicco, Frisanco, S. Giorgio di Nogaro, Pestizza, Cividale, Pagnacco, Venzone S. Quirino, Latisana, Gemona, Bertiolo, Manzano, Palazzolo dello Stella Polcenigo, Ragogna Pasian di Prato, Pordenone, Tavagnacco, Rive d'Arcano, Varmo, Cordovado, Meretto di Tomba, Tricesimo, Campoformido, Pavia, Ovaro, Cordovado, Osoppo, Moggio, Pocenia, Sedegliano, Rivignano, Pradamano, Talmassons, Codroipo, Attimis, Feletto Umberto, Carlino, Reana del Rojale, Frisanco, Magnano in Riviera, Montereale, Forgaria, Casarsa, Paluzza.

Erano pure rappresentate: la Società operaia agricola di mutuo soccorso di Tricesimo, del Tiro a segno di Paluzza, operaia di mutuo soccorso di Palmanova, San Daniele, Gemona, Tarcento, Cividale, San Giorgio di Nogaro, Codroipo, Pordenone, Cordovado, Buttrio, Manzano, Tolmezzo, Latisana, Cordovado, Osoppo, Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, del Tiro a segno di San Daniele e Sacile.

Quelle cittadine, cioè: Operaia generale, Dante Alighieri, Camera di commercio, Pubblici spettacoli, Alpina, Pompieri, Circolo operaio, politico liberale, Club velocipedistico, Consorzio filarmonico, Istituto filodrammatico T. Ciconi, Agenti di commercio, Calzolai, Filantropica cappellai, Comica friulana e Pietro Zorutti, Cooperativa impiegati pubblici, impiegati ferroviari, per imprese e costruzioni pubbliche, Corale Mazzucato, Falegnami, Fornai, Ginnastica e scherma, Parrucchieri e barbieri, Reduci e veterani, Sarti, Tappezzieri e sellai, Tipografi, Sub-Comitato provinciale veterani, Circolo operaio.

La folla s'interessava molto al passaggio delle diverse bandiere e rappresentanze, e più particolarmente fermava l'occhio sui gloriosi avanzi dei *mille* fregiati della medaglia.

Con uno speciale, affettuoso orgoglio, gli udinesi guardavano al figlio di Tita Cella, a Balilla, bello e forte giovinotto, che veniva fra i primi del corteo, nella elegante divisa di maresciallo di marina.

Fra la numerosa schiera di reduci figuravano alcuni garibaldini vestiti della leggendaria camicia rossa.

Dopo quella dei mille veniva con commozione osservata la bandiera dei prodi difensori di Osoppo. Fu osservata con interessamento speciale di cittadino orgoglio la bandiera che ricorda i moti del Friuli del 64 e che si può paragonare alla spedizione di Sapri, sfortunata e gloriosa anch'essa e che merita si scriva come Felice Cavallotti scrisse della battaglia di Mentana: «Quante vittorie immortali questa disfatta oscura».

Al seguito di questa bandiera notammo la signora Andreuzzi, congiunta del patriota sandanielese.

Le signore al passaggio di questi vessilli davano il segnale dell'applauso, agitando i bianchi fazzoletti.

## L'inaugurazione dei busti

Il corteo lento e solenne sale alla Loggia, dalla gradinata verso Mercato vecchio, mentre la civica banda ripete gl'inni patriottici.

Le bandiere fanno fronte ai busti lungo il colonnato di mezzo della Loggia.

Di faccia alla grande porta d'ingresso alla sala dell'Ajace stanno raggruppate le autorità: il Presidente del Tribunale cav. Scriuzi, coi sostituti Procuratori, l'Intendente di Finanza, comm. Marco Dabalà, la Giunta Provinciale Amministrativa e la Deputazione Provinciale, i Senatori, cui comm. dott. Gabriele Luigi Pecile e comm. co. Antonino di Prampero, i Deputati al Parlamento nazionale on. comm. avv. Paolo Billia, on. avv. Giuseppe Solimbergo, ed altre autorità civili. Giunge quindi l'ufficialità del presidio con alla testa il sig. Generale comandante cav. Mathieu, tutti in alta tenuta.

Arrivò poi anche il comm. Prefetto senza seguito, e va a raggiungere il Sindaco nell'interno degli uffici municipali.

Del contegno tenuto in questa occasione dall'autorità politica dovremo occuparci di proposito in seguito, chè oggi non ci avanza tempo che per la cronaca. Osserviamo soltanto *en passant*, che sua altezza il Sole fu di manica ben più larga, chiudendo un'occhio, ossia nascondendosi tratto tratto fra le nuvole, con grande sollievo pei *reporters* dei giornali cittadini, obbligati a tenere esposte le più o meno capelluti scatole craniali ai raggi canicolari della prefata altezza.... solare.

A questo punto il Municipio fece servire di renfreschi alle autorità e poteri dello Stato, escluso, bene inteso, il quarto potere....

Si presenta sul limitare della grande porta il Sindaco, che, circondato dalla Giunta e avendo di fronte le autorità, caduto, fra gli applausi generali, le bende che nascondevano i busti di Benedetto Cairoli e di Quintino Sella, pronuncia il seguente discorso:

*Signori!*

« Udine degnamente festeggia il XXV° anniversario del suo riscatto volgendo il primo pensiero a quelli illustri che per alti meriti patriottici furono da essa ascritti fra i figli suoi.

« E come, mentre erano in vita, li volle chiamare cittadini udinesi, pone ora la loro effigie nel palazzo del Comune, quasi a legare per sempre la ricordanza di essi alla storia e alla vita cittadina.

« *Quintino Sella* fu l'uomo che l'Italia, uscendo dalle fortunose battaglie e dagli eroici sagrifici della rivoluzione chiamò a sollevare le esauste finanze del giovine regno, ad organizzarne le forze ancor disgregate.

« Nella sua vita di uomo di Stato due pagine splendono: ebbe virtù civile di compiere il suo dovere sfidando la impopolarità; con felice intuito, con ostinata fermezza, nel 1870 combatte trionfando ogni titubanza e potentemente contribuì a condurre l'Italia al conquisto di Roma.

« Dalle matematiche ebbe precisione e chiarezza, dalle scienze naturali l'abito dell'osservare e sperimentare. E queste doti associate a rara pertinacia di carattere, a una mente acuta, retta, originale, ci pose nello studio del gran libro della vita e nella trattazione della cosa pubblica.

« Il Friuli ricorda con quale sollecita cura, nel triste tempo di cui ricorre l'anniversario, rendovasi conscio delle condizioni sue, e ne promuoveva animosamente il civile progresso.

« Due enti che onorano questa città: il R. Istituto Tecnico e la Società Operaia Generale, stanno a provare luminosamente le benemerenze di Lui.

« Udine ricorda ancora che nella notte del 9 agosto 1866, quando la città temeva d'essere rioccupata dallo straniero, Quintino Sella, interprete di tante ansie, valse a scongiurare i danni e l'onta di un infausto ritorno.

« E un altro nome, un magico nome sta oggi nei cuori, sta sulle labbra di tutti noi: *Benedetto Cairoli*, cavaliere senza macchia e senza paura, astro fulgido e puro del Risorgimento d'Italia.

« E al ricordo della gentile eroica figura, che più si avvicina a quella di Garibaldi, il pensiero vola commosso a Groppello!

« La vedova addolorata veglia la tomba dei martiri, nel sepolcreto che gl'italiani han dichiarato monumento della nazione; veglia — pia vestale — la sacra fiamma della libertà italica!

« La leggenda delle Termopili — disse Bovio — si fece storia a Groppello, — dal cui fondo cinque fratelli « allineati accanto ai genitori gridano: « *Di ospite che qui ci vedesti giacenti per aver seguite le sante leggi* « *della patria.* »

« Cospiratore, organizzatore di riscossa, condannato nel capo, Benedetto sfida la morte con sereno eroismo.

« Nella campagna di Lombardia, fra i Mille, nel Trentino, insieme ai fratelli, pugna da leone. E ferito a Calatafimi, è ferito gravemente a Palermo.

« Ministro, fu rispettoso delle libertà pubbliche e degli ideali della nazione. Sdegnoso delle astuzie della politica, l'onesto e grande animo ne rifuggì e con sublime sacrificio lasciò alla storia la sua difesa.

« All'unità d'Italia ritenne necessaria la Monarchia di Savoja; ed è vivo il ricordo d'un triste giorno, quando contro il pugnale d'un forsennato, Benedetto Cairoli si fece scudo al Re.

« *Signori!*

« In Sella e Cairoli onoriamo il pensiero e l'azione consacrati alla Patria.

« E porteremo, fra poco, affettuoso omaggio al prode fra i prodi, all'Udinese Giovanni Battista Cella.

« Nè questa commemorazione è di Udine sola, se con noi vediamo le autorità del governo, le rappresentanze dei comuni e delle associazioni del Friuli, se salutiamo ospiti nostri i gloriosi superstiti dei Mille, viventi strofe del grande poema!

« Ai mille, ai difensori di Osoppo e di Venezia, ai reduci dei moti del Friuli, all'esercito, ai volontari di tutte le patrie battaglie, le generazioni nuove dicono:

« In noi vivono le vostre fedi, e saremo degne di voi, se gl'inni di Mameli di Brofferio di Garibaldi, ci chiameranno a difendere questo supremo bene: l'indipendenza e l'unità della Patria.

Viva l'Italia! viva il Re!

Un vivo, nutrito applauso corona le belle parole del primo magistrato cittadino, felice anche questa volta nell'interpretare il pensiero ed il sentimento della popolazione.

Inaugurati così i busti ai nostri due concittadini d'onore, il corteo tornò ad ordinarsi e fatto un giro per la piazza si portò sotto il loggiato di San Giovanni, per l'inaugurazione del ricordo marmoreo a Giambattista Cella.

La cerimonia fu anche qui semplice e breve.

Data lettura dell'atto notarile di consegna del busto al Municipio, il Presidente dei Reduci, sig. G. Muratti, rivoltosi al Sindaco così parlò: « Quale Presidente della Società dei Veterani e Reduci, ho l'onore di consegnare al primo cittadino di Udine, il benemerito Sindaco cav. Morpurgo, il busto ricordante Battista Cella, sicuro che verrà conservato col medesimo vivo amore col quale noi lo affidiamo. »

Il Sindaco rispose: « Accetto il dono fatto per sottoscrizione popolare, auspice la patriottica Società dei Reduci, certo che la popolazione udinese saprà conservarlo religiosamente. »

A questa cerimonia erano presenti, non occorre dirlo, il figlio Balilla, ed i fratelli Agostino e Luigi; e mentre si compieva, la civica banda ripeteva gl'inni patriottici, da quello di Mameli a quello di Garibaldi, cui risondeva l'eco della brava fanfara della Società Operaia di Cordovado ch'erasi collocata sotto la Loggia.

## Il congresso dei Mille

Il corteo tornò a formarsi nel medesimo ordine coi pompieri e banda in testa, e per via Cavour e piazza dei grani, si recò al palazzo degli studi in piazza Garibaldi.

Mentre questo avveniva, il *repoter* dovette occuparsi d'altro fatto che ha un'importanza da meritare d'essere qui inserito a guisa di parentesi.

Una bandiera abbrunata, cioè la sintesi d'un'aspirazione continua per noi, e d'un continuo dolore per quelli altri, era portata per via dei Teatri, quando carabinieri e guardie se ne avvidero e l'inseguirono senza squilli e senza arrestarla. Per cui potè raggiungere il corteo presso la casa Kechler e con esso entrare nel palazzo degli studi.

Fatta breve sosta presso il monumento a Garibaldi, sul quale erano saliti due garibaldini, ed emesse grida sediziose, la piazza si andò lentamente vuotando senza incidenti.

Nella sala messa a disposizione dei congressisti nel palazzo degli studi, prese posto al banco della presidenza il colonnello Cossovich presidente del Comitato regionale di Venezia. Quindi il colonnello Spangaro porge un saluto a Udine esprimendo riconoscenza per l'accoglienza fatta ai superstiti dei Mille.

Prende poi la parola il Capitano Cavalli, porgendo pur esso un saluto a Udine e commemorando i commilitoni friulani morti: Bertossi Pietro, Cella Giambattista, Ciotti Marziano, Gnasutta Coriolano, Nievo Ippolito, Riva Luigi, Sartori Eugenio.

Il pubblico che assiste, accompagna con applausi la commovente commemorazione, la litania civile dei prodi friulani.

Poscia il generale Sampieri ricorda alcune pagine storiche della spedizione di Marsala.

Dopo ciò il Congresso tiene seduta privata.

## I Mille presenti

I Mille che si trovavano ieri a Udine erano in numero di 24, e cioè: Fabris Placido, Scarpis dott. Pietro, Gioriola avv. Giovanni, De Col Luigi, Cossovich cav. Marco, Lippi ing. Giuseppe, Dalli Ara Carlo, Sampieri comm. Domenico, Torresini Rinaldo, Piva ing. Remigio, Melchiorazzo Marco, Rossetti avv. Giovanni, Mazzoli Ferdinando, Radovich Antonio, Salvadori Giuseppe, Spangaro cav. Pietro, Gatti Casazza Stefano, Cavalli Dr. Luigi Deputato, Antonini Marco, Ellero avv. cav. Enea, Luzzato avv. Ricardo, Scarpa ing. Paolo, Zuzzi dott. Enrico, Morgante cav. dott. Alfonso: gli ultimi 6 friulani.

Alle ore 2.30 pom., all'*Albergo d'Italia* ebbe luogo il banchetto offerto agli ospiti superstiti dei Mille.

Gl'intervenuti erano in numero di 66, numero per caso corrispondente alla data storica che si voleva commemorare. V'era tutto il Comitato dell'associazione dei reduci, i senatori Pecile e Prampero, i deputati Billia e Solimbergo, il Sindaco cogli assessori Trento, Caratti, Valentinis, Girardini, i Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, ecc.

Al momento dei brindisi si alza primo il Sindaco, porgendo un saluto e un ringraziamento ai prodi superstiti della gloriosa spedizione oggi qui convenuti, nonchè alle varie rappresentanze che concorsero a rendere più bella e solenne la cerimonia: «Giovane anch'io, egli disse, mi fo garante, che sull'esempio di questi prodi superstiti, ad ogni appello della patria i giovani sapranno rispondere degnamente.»

Beve alla salute della Patria e del Re, ed all'indipendenza italiana.

Si alza il Presidente Cossovich, ringrazia il Sindaco e la cittadinanza udinese pelle accoglienze ricevute, beve alla salute di tutti i presenti; termina con un evviva all'Italia e al Re.

Sampieri dice che ha un ricordo di quarantatre anni or sono, quand'egli partiva da questa città per recarsi alla difesa di Palmanova, e Udine era in armi per lottare contro lo straniero. Oggi la trova in festa per onorare i superstiti dei Mille, e all'Udine porta il suo brindisi, riconoscente per l'accoglienza ricevuta.

Torresini fa pur esso un brindisi patriottico e molto applaudito, ricordando il valore e il senno di Cairoli, Sella e Cella.

Si alza l'on. Solimbergo e dice:

«Anch'io mando un saluto caldo, pieno di commozione affettuosa, e di rispetto, a Voi valorosi superstiti di tante battaglie, che condussero la Patria ad unità e a dignità di Nazione; a Voi cavalieri fatati della leggendaria spedizione dei Mille, che il tempo sempre più illumina della idealità epica di cui si veste la omerica degli argonauti.

Ma la leggenda è fatta, per Voi, storia viva; e voi siete gli autori presenti di quella pagina di storia eroica italiana.

Ma, oh, *quanto è diversa la realtà*, contro la quale urta l'Italia da Voi pensata e vista!...

E questo tormento intimo, ineffabile ha forse affrettata la volontaria violenta fuga verso il regno delle ombre, di tanti Vostri gloriosi compagni, nati in un'altra e per un'altra età!

Confortiamoci insieme. Dallo scoglio di Caprera viene sempre una gran voce; e nelle lotte pacifiche, oscure, piene di fastidio ma feconde, dell'Italia odierna, altre classi, prima ignorate o trascurate, mischiano il loro sangue buono a quello delle vecchie classi; e nel giorno della prova, l'Italia, rinnovata tutta quanta, sarà pronta ancora, sarà degna di Voi, *degna della vostra storia e delle vostre* memorie, degna del gran Capitano, del vostro Duce, che sempre vive!

Sia concordia di animi e di opere; e bene auguriamo dell'Italia.»

Parla Cavalli: «Non è da oggi che noi conosciamo il patriotismo dei friulani; il 5 maggio 1860, sullo scoglio di Quarto c'erano delle donne udinesi che eccitavano i figli alla partenza per la liberazione della Sicilia. Una di queste donne era la madre di Riccardo Luzzatto.

«Jeri abbiamo avuta una prova di questo patriottismo nell'entusiasmo col quale siamo stati ricevuti alla stazione. Fu biasimato l'atto di coloro che volevano trascinare a braccia le nostre carrozze, nè io potrei approvarlo; ma certo fu un eccesso di entusiasmo, e perchè tale dobbiamo piuttosto averne compiacenza.

«In questa occasione le autorità si sono tenute in disparte ed hanno avute paura, ingiustificate. Vorrei dir loro che quelle che tanto soffersero per la patria, non saranno mai a compromettersi leggermente e a non adattarsi alle necessità della ragione di Stato».

Il senatore Pecile pronuncia le seguenti parole:

«Permettete o signori, che, ai preziosi ricordi di quest'oggi, io aggiunga quello di un carissimo amico friulano, che era uno dei vostri: Ippolito Nievo. —

«Poeta e contabile di Garibaldi, egli sarebbe qui fra noi, se il mare non lo avesse ingoiato dopo che aveva preso parte importantissima alla miracolosa *spedizione dei Mille*.

«Anche a Ippolito Nievo siamo debitori di un ricordo marmoreo.

«Lasciate poi che io deplori che in una festa come questa, nata fatta per riaccendere il sacro fuoco del più puro patriottismo, siano stati soppressi i discorsi, siasi fatto in modo che tacessero quegli oratori che erano stati designati a spiegare al popolo l'alto significato della festa, e l'eccezionale valore degli uomini che abbiamo qui voluto onorare.

«Quintino Sella, uno dei più illustri e benemeriti uomini di destra; Benedetto Cairoli, la più nobile ed elevata espressione della sinistra storica, entrambi nostri cittadini onorari; Giovanni Battista Cella, udinese, incarnazione del partito avvanzato: tutti i partiti nazionali avevano la più splendida espressione in questi tre nomi.

«E per vani fantasmi, per timori ingiustificati si fa mancare la parte vitale, i discorsi!

«Dopo la giornata d'oggi possiamo noi dire che viviamo in epoca di libertà?

«Abbiamo l'indipendenza abbiamo l'unità, ma in fatto di libertà ci resta molto a desiderare.

«L'egregio nostro Sindaco ha detto a voi, gloriosi reduci, che la nostra gioventù saprà imitarvi, e al pari di voi, saprà in caso di bisogno combattere per la difesa della patria.

«*In caso di guerra* non dubito minimamente; ma le guerre non sono di tutti i giorni, e per la patria bisogna lavorare anche in tempo di pace. Ora a parte lui che copre il più faticoso ufficio nella vita cittadina, ed è l'anima di altre istituzioni, a parte lodevoli eccezioni, mi permetto di dire che in generale la nostra gioventù non si preoccupa gran fatto della vita pubblica, e dorme volentieri sui vostri allori.

«Eppure il nostro popolo ha bisogno di istruzione, e collo scarso intervento alle urne mostra di apprezzare ben poco le libere istituzioni.

«La ricchezza nazionale difetta, e tutti bisogna che lavorino per aumentarla.

«L'Italia è fatta ma non compiuta, è questa celebre frase del Padre della Patria, Vittorio Emanuele non ha ancora perduto il suo significato.

«La libertà che è la base della nostra esistenza politica, è intesa nel modo che avete visto quest'oggi, e che ricorda i tempi in cui la parola veniva soffocata.

«Non guardiamo a quello che si è conquistato, ma a quello che importa ancora di ottenere e mantenere.

«Da questo ritrovo di tanti gloriosi reduci delle battaglie dell'indipendenza, parta una parola di risveglio ai nostri giovani, perchè imitino il vostro esempio, e col pensiero della Patria sempre davanti, scuotano il comodo indifferentismo, lavorino a darle ciò che le manca, e si tengano sempre pronti a difenderla.

«Bevo all'avvenire della Patria confidato ai nostri giovani!»

Ellero in questa occasione si sente più che mai superbo di essere friulano, e porge un brindisi a Udine e al *suo* sindaco, anima e vita di questa dimostrazione.

Muratti, colpito da forte raucedine, ricorda Cella che onorò il Friuli colla fortezza di un prode e la gentilezza dell'animo. Porge un brindisi alla memoria dell'eroe, ed augura che il suo esempio sia di sprone alla gioventù per la realizzazione delle speranze della patria.

Il senatore A. di Prampero alza il calice in nome *delle code* udinesi per bere alla salute dei prodi superstiti dei Mille.

(Il cronista del *Friuli* ricorda con compiacenza una fra le *code* udinesi che entrò *alla testa* di truppe italiane in Udine nel 1866: un certo Antonino di Prampero, *ufficiale superiore dell'esercito nazionale*, e a queste *code* anche il progressista *Friuli* fa di cappello).

Il medico Celotti dice che quand'era più giovane si trovava spesso e volentieri in compagnia di superstiti delle patrie battaglie, e da essi attingeva fede nei destini della nazione. Ora questa fede egli la conserva e la festa odierna gliela rinvigorisce. Però beve all'Italia non qual'è, ma quale sarà.

Muratti dice ancora brevi parole per accennare alle speranze patriottiche..... che già *tutti* hanno capito.

L'avvocato Girardini beve allo scultore Andrea Flaibani, presente anch'esso al banchetto ed autore dei tre busti.

Tutti i brindisi *raccolsero* larga messe d'applausi, in ispecialità quelli del Sindaco, dell'on. Solimbergo, del Cavalli e del Senatore Pecile.

Sarebbe ingiusto non fare un cenno dell'ottimo servizio prestato dell'Albergo all'Italia. Scelto e fino il *menu*, e squisiti i vini, nero di S. Giovanni di Manzano e bianco di Chianti.

Il banchetto ebbe termine alle 5 pom. e tutti si recarono quindi

## Alle corse

Il solito pubblico gremiva la riva del Castello e il giardino, non però così numeroso come ieri. Nel giardino suonava la fanfara del reggimento Cavalleria Lucca qui di stanza. Il tempo minaccioso ruppe in pioggia, ma non però così presto che la corsa delle bighe non avesse potuto compiersi, se fosse stata fatta in orario, secondando le giuste esigenze del pubblico reclamante.

Ma ci furono dei ritardi, che non ci consta siano giustificati, e lo spettacolo, nella parte eseguita diede luogo a tre incidenti — il ferimento di un cavallo, la fuga di una biga senza il guidatore e quella di un'altra al cui guidatore i cavalli presero la mano meno male che non si hanno a deplorare disgrazie.

La corsa di decisione fu rimandata a oggi causa un fuggi fuggi generale avvenuto quando la pioggia cominciò a rovesciarsi sulla città.

## I concerti musicali

Alle ore 7 pom. mentre sembrava che il temporale poco prima scatenatosi fosse per sparire, ebbe principio il concerto musicale sotto la loggia municipale, a merito delle bande del 36° fanteria e del reggimento Lucca cavalleria fuse assieme. Non occorre dire come la piazza Vittorio Emanuele, nonchè tutte le vie adiacenti erano gremite di pubblico ad onta del tempo poco propizio.

Il concerto ebbe principio colla marcia reale e quindi coll'inno di Garibaldi che furono entrambi applauditi e del quale ultimo si volle insistentemente tre o quattro volte la replica e chi sa quante ancora ne sarebbero state richieste se le bande non avessero quindi cominciato *il loro programma*.

Ma coloro ai quali tutte quelle ripetizioni non erano state sufficienti, vollero ad ogni costo imporsi e quindi mentre le bande suonavano fuvvi un coro di fischi i quali coprivano addirittura il concerto.

Lo stesso ebbe a ripetersi al secondo pezzo, ma non oltre poichè alle otto le bande ricevevano ordine di rientrare in caserma senza finire il programma.

Intanto la ressa si faceva sempre più grande ad onta che la pioggia volesse riprendere il sopravvento. E mentre la piazza Vittorio Emanuele veniva illuminata con tre fari elettrici a riflettori, uno posto nello stabilimento Volpe Malignani, il secondo sul colle del Castello ed il terzo sulla specola, ottenendo nell'insieme un effetto veramente magnifico, sulla scala centrale esterna della *loggia Municipale il consigliere* comunale signor Ermenegildo Pletti arringava la folla, con ricordi e propositi di circostanza, sempre interrotto da fragorosi applausi.

Comparsa sotto la loggia la fanfara della S. O. di Cordovado si volle da essa ripetutamente l'inno di Garibaldi, e quindi la dimostrazione con una bandiera e la detta fanfara in testa, prese per Mercatovecchio, la via di borgo Gemona, mentre la pioggia essendo ritornata insistente obbligò tutti a ritirarsi.

## In Teatro

Folla enorme al Minerva e quale si poteva ben aspettarsi per la straordinaria circostanza, per cui di posti vuoti non occorre neanche parlarne. Molte le signore sia di città che di fuori in splendide *toilettes*; i Mille ammirati nei palchetti *messi a loro disposizione dal* Comitato per le feste.

Prima di cominciare lo spettacolo, fra unanimi applausi ed essendo tutti gli spettatori in piedi, furono suonati la marcia reale ed il magico inno, del quale si volle il bis.

## I busti

I tre busti di Cairoli, Sella e Cella, che ieri s'inaugurarono, sono opere belle e riuscite dell'egregio nostro scultore concittadino Andrea Flaibani; un artista che se ha un difetto — difetto gravissimo pei tempi che corrono — è quello di essere troppo modesto e schivo dal mettersi in mostra.

Il busto a Cella fatto da un pezzo, era già stato visto da molti che ne avevano ammirata la rassomiglianza perfetta, ciò che è, non occorre dirlo, la qualità prima che si richiede in questo genere di lavori.

Anche i busti di Cairoli e Sella sono somigliantissimi, non solo, ma l'artista ha saputo infondere nel freddo marmo la vita che colla mossa vigorosa delle teste e l'espressione dello sguardo, anima le due figure. Anche in un ritratto *effigiato in marmo lo scultore*, s'è veramente artista, può ottenere quella enorme differenza che corre fra un dipinto a olio e una fotografia.

Nel caso il Flaibani ha saputo ottenere questo, e noi uniamo le nostre congratulazioni a quelle che ieri gli vennero fatte da tutti gli intelligenti di cose d'arte.

## Telegrammi.

Dall'on. Sindaco vennero spediti i *seguenti telegrammi*:

*Donna Elena Cairoli, Groppello.*

Oggi che Udine celebra festante il XXV anniversario della sua indipendenza, volle inaugurata l'Effigie marmorea di Benedetto Cairoli.

Coll'eco dell'omaggio reso a tante virtù, a tanti sublimi sacrifici, a tanta opera per la Patria, dal popolo e dalle Rappresentanze Friulane, qui raccolte a venerare riconoscenti il modesto ma affettuoso ricordo, a Voi donna virtuosa forte e gentile, giunga il riverente loro saluto.

*Morpurgo*, Sindaco

*Famiglia Sella, Biella.*

Udine celebrando festante il XXV anniversario di sua indipendenza inaugura oggi ricordo di Quintino Sella, modesto ma sincero omaggio al Magistrato che in nome del Re primo la resse, e che per altissime benemerenze volle suo cittadino onorario.

Alla famiglia del Grande Statista cui tutta Italia tanto deve, mentre la effigie di Lui qui riceve onoranza dal popolo e dalle Rappresentanze Friulane, un saluto affettuoso.

*Morpurgo*, Sindaco

A questi telegrammi così venne risposto:

Onoranze rese memoria mio Benedetto dalla città che tanto gli fu cara mi commuovono profondamente.

Ringraziola gentile telegramma pietoso saluto con tutto il cuore

*Elena Cairoli*

Riconoscenti per la memoria che Udine serbò fedele ringraziamo vivamente.

*Famiglia di Quintino Sella*

Vennero pure inviati i seguenti due telegrammi:

*On. Menotti Garibaldi, Roma.*

Associazione Mille Regione Veneta riunitasi Udine, ospite generosa, commemorante venticinquesimo anniversario sua liberazione, inaugurando anche busti Cairoli, Sella, Cella, riconferma capo famiglia Garibaldi indefinita riconoscenza devozione grande anima Duce dei Mille e del popolo, guida perenne *sentimento patriottismo italiano.*

Presidenza
*Cossovich — Cavalli — Sampieri*
*Dalara — Decol.*

*Donna Elena Cairoli, Groppello.*

Associazione Mille Regione Veneta raccoltasi in Udine, ospite generosa, commemorante venticinquesimo anniversario sua liberazione, inaugurò busto vostro illustre consorte, manda vedova indimenticabile suo Presidente onorario, espressioni infinito desiderio compianto Benedetto Cairoli, cospiratore o ministro, sempre intemerato patriota.

Presidenza
*Cossovich — Cavalli — Sampieri*
*Dalara — Decol.*

## Al Telegrafo.

Anche a questo geniale banchetto regnò la più schietta cordialità fra i 30 veterani e reduci presenti.

Furono pronunciati discorsi e fatti brindisi di cui l'eco ancora si ripercuote, fremente di patrio amore.

Certo questi banchetti non sontuosi, non dispendiosi, ma *modestini* riescono sempre bene.

Lodata la cucina buona e a buon mercato di Luigi Zorzi.

# DALLA PROVINCIA

**Navigazione.** Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla domanda della Società Veneta per concessione definitiva di navigare col piroscafo *Meduna* su *determinati fiumi e canali navigabili* delle provincie di Treviso, Udine e Venezia.

**Guido Podrecca,** invitato, tenne mercoledì una conferenza a Budrio. Al banchetto, che, gli fu offerto, suonò la banda cittadina, la quale, dopo, accompagnollo fino alla stazione per Bologna. Al nostro compatriotta, che tornerà fra noi il 21 corr., auguriamo un po' di riposo dalle lotte politiche anche per preparar qui i materiali per *la Strie*.

*(Forumjulii)*

# CRONACA CITTADINA

**Dichiarazione.** Oggi presso questo Tribunale penale, si discuterà la causa *per ingiuria e diffamazione da me promossa*, nella mia qualità di Direttore del *Forumjulii*, contro il *Cittadino Italiano*.

Su questo argomento, un *Tizio* — che si lascia troppo scorgere fra le righe della nota prosa — ha pubblicato sabato nella prima pagina della *Patria del Friuli*, un lungo articolo nel quale, dopo molti ragionamenti sragionanti, e non poche villanie e sciocchezze, conclude col suggerire ai Giudici del Tribunale di mandare assolto il *Cittadino Italiano*.

All'individuo che scrisse quell'articolo, risponderò a tempo e luogo, cioè a processo finito. Intanto lo ringrazio per la sua, del resto ben conosciuta, lealtà, cavalleria e cortesia, che addito all'ammirazione ed edificazione dei colleghi della stampa onesta.

*Domenico Indri*

**Il giorno della madonna.** Nel nostro numero di sabato accennammo al concorso di popolo per la solita ricorrenza della madonna.

Da molti anni la nostra città non accoglieva tanta folla varia e vivace, desiderosa di divertirsi alla barba del *sole*.

All'ora dell'estrazione della tombola, la riva del giardino era così gremita che la nostra vetusta acropoli — diremo achillinescamente — deve aver sudate più camicie a sostenere tanto peso. La fatica però fu compensata a usura dalla presenza di quei visi femminili abbronzati dal sole e pur così belli, così forti e colle altre grazie concomitanti di cui non fu avara natura alle nostre villanelle.

Ma lasciamo queste arcadie e veniamo alla tombola.

Vinsero: Della Minuta Santo, villico del sobborgo Pracchiuso, la cinquina; Melchior Aniceto di Madriolo, la prima tombola; Ceschiutti Silvio di Udine, la seconda.

E siccome non vi son rose senza spine, ciascun vincitore dovette subire le dimostrazioni di sibilante... simpatia del gran pubblico della riva.

Seguirono le corse di sei su dieci cavalli inscritti, per la corsa dei fantini.

Nella prima batteria giunsero alla meta *Evermide* e *Thu Duk* del Tavanti; nella seconda *Kantibai* di Zaviani e *Otello* di Sussa.

*Kantibai* da buon abissino gettò di sella l'odiato cavaliere bianco; ma questi fu pronto a rimontare e la corsa fu fatta. Però alla decisione *Kantibai* volle la rivincita e se l'ebbe tanto che non vi fu verso di farlo correre.

Come son cocciuti questi abissini!

Il primo premio di decisione fu vinto da *Evermide* (dolce nome.. eleminitico) e il *secondo da Thu Duk*; quindi vittoria completa pel sig. Sante Tavanti.

Il ritorno dalle corse fu, al solito, una lenta, faticosa processione, uno studio arrabbiato di astronomia.., *pei possessori di calli pestati*.

**Corsa delle Bighe.** Oggi alle ore 5 pom. avrà luogo, nel giardino grande, la corsa di decisione stata ieri sospesa in causa della pioggia.

L'ingresso nell'elisse del giardino è libero, ed i prezzi per accedere ai palchi vennero ridotti della metà.

**Nuovi ingegneri.** Nella sessione ordinaria estiva di quest'anno, furono dall'Università di Padova proclamati ingegneri civili i seguenti friulani: Bernardis Licinio, di Ugo, da Udine, e Moro Vittorio di Biaggio, da Cividale.

Agli egregi giovani le migliori congratulazioni.

**Pei reduci bisognosi.** Ieri l'altro abbiamo consegnato all'on. Presidente della Società dei Veterani e Reduci l'importo ottenuto dalla sottoscrizione aperta sul nostro giornale a vantaggio dei reduci bisognosi, per essere distribuito ad essi in occasione della festività di ieri.

Del fatto versamento teniamo regolare ricevuta.

**Contro la libertà individuale.** Ieri mattina una comitiva di ragazzi e monelli preceduta da bandiera, percorse le vie e piazze di centro della città, emettendo delle grida ed imponendo ai negozi che erano aperti o stavano per aprirsi di chiudere all'istante.

Ci sembra, che in questo modo non sia rispettata quella libertà individuale che è sancita dalle leggi vigenti, e che deve essere nei costumi d'un popolo civile, tanto più che ci si dice i dimostranti siano entrati in un negozio ed abbiano *manomesse le merci*.

Del resto la massima parte dei negozi furono subito dopo riaperti e quindi chiusi alle ore 10 ant., come erasi concordemente stabilito fra i proprietari.

**Tenda da campo.** Il Sotto Comitato di sezione della Croce Rossa di Udine, cui presiede l'on. comm. *Antonino co. di Prampero* Senatore del Regno, aveva posta nella Palestra di ginnastica una tenda completa, che fu dai Mille e dagli altri convenuti attentamente esaminata e lodata.

**Sorbetto d'occasione.** A proposito di carrozze tirate da uomini e di supposti discorsi dell'ex deputato Cavalli, fu detto: *Una carrozza tirata da* uomini, dovette assistere ad un discorso di.... Cavalli.

**Teatro Minerva.** Anche alle rappresentazioni di sabato e di ieri a sera della *Cavalleria rusticana*, il teatro era affollato, ed anzi più della prima sera.

L'esecuzione nel suo complesso va sempre meglio, se possibile; ma l'organo va sempre peggio.... se possibile. Si capisce che un organista da villaggio non possa che pestare barbaramente i tasti del disgraziato strumento sottoposto alle sue man... omissioni, e si suppone che l'impresa abbia voluto quell'organo e quell'organista in omaggio al *verismo*; ma non si capisce che, l'egregio Mingardi, il quale da quell'artista appassionato e valente che è, deve sentirsi *idealista*, vi si acconci e vi si rassegni.

Anche in queste due sere furono applauditissimi i bravi esecutori ai punti salienti dello spartito, che abbiamo notati nella cronaca della prima rappresentazione.

Molte feste alla graziosa e simpatica Adriana Busi, che spiega sempre più il suo bellissimo talento drammatico e canta l'amore e il dolore con accenti che scendono diritti al cuore; e al bravissimo Sungnes, che modula con tanta dolcezza e agilità la sua voce limpida e fresca, e nel brindisi, che deve replicare, suscita il pubblico a vero entusiasmo.

L'orchestra sempre ottimamente, anzi si potrebbe quasi dire perfettamente.

La maggior messe di applausi la coglie ogni sera il maestro concertatore, per esso e per l'orchestra,

La musica continua a piacere molto alla grande maggioranza del pubblico, e dopo qualche audizione, vi si scorgono nuove bellezze di grande e sicuro effetto drammatico, e di color locale.

*Re Mi... do.*

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollettino settimanale dal 9 all' 15 agosto 1891.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 11 femmine 11
„ morti „ 1 „ —
„ esposti „ 1 „ —
Totale N. 24

*Morti a domicilio.*

Giuseppe Zilli di Nicolò di mesi 6 — Giuseppina Barella di anni 9 scolara — Agostino Alberti di Daniele di mesi 2 — Teresa Berti-Podrecca fu Giacomo d'anni 71, casalinga — Ida Comino di Giovanni d'anni 2 e mesi 6 — Lucrezia Giustina-Contardo d'anni 72 casalinga — Regina Bastianutti di Pietro di giorni 8 — Carlo Barella di Carlo di anni 1.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Antonio Pavenni di mesi 2 — Italia Mattiussi di Francesco d'anni 26 casalinga — Luigi Cerneaz fu Giacomo di anni 44 agricoltore — Maria Fernandi di mesi 5 — Pietro Lucini di mesi 4 — Anna Elvini di mesi 4 — Giuseppe Pizzaglia d'anni 38 conduttore ferroviario — Maria Crainz-Manazzoni fu Antonio d'anni 83 casalinga — Felice Miani fu Domenico d'anni 63 sarto — Antonio Diana fu Gio. Batta d'anni 19, operaio — Don Pietro Marchetti fu Giovanni d'anni 80 sacerdote — Maria Deloghi-Del Fabbro fu Giuseppe d'anni 56 contadina.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni.*

Antonio Lodolo tornitore con Adelinda Bianchini casalinga — Giovanni Savaro operaio di ferriera con Matilde Mestroni setajuola — Sante Merlino fuochista ferroviario con Assunta Cremese casalinga — Giuseppe Lodolo agricoltore con Domenica Marcon contadina.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Zaccaria Gri conciapelli con Caterina Scialnio contadina — Giuseppe Bevilacqua scalpellino con Lucia Lessanutti serva — Antonio de Monte agricoltore con Caterina Casarsa contadina — Enrico Caucigh fornaio con Anna De Filippo casalinga — Francesco Ruppini portinaio con Anna Bidassi contadina — Arturo Lunazzi agente di commercio con Luigia Baldovini casalinga.

**Baruffa.** Nella notte di sabato vennero arrestati dai carabinieri due ubbriachi, vicino al Caffè Nuovo, perchè si scambiavano botte da orbi.

Jeri mattina poi vennero messi in libertà.

**Auriga imprudente.** Jeri, verso le 6 pom. fuori di Porta Gemona un auriga, poco prudente di certo, condusse il cavallino con la carretta a battere sotto la tettoia del Caffè, trascinandovi sotto un povero diavolo il quale riportò parecchie contusioni ad una mano.

**Una chiave inglese** venne sabato sera, durante la dimostrazione ai Mille, ritrovata in principio di via Aquileia. Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla presso la nostra Redazione.

**Appartamento d'affittare in terzo piano.** Per informazioni e trattative rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Sabato 15 corr. alle ore 5 pomeridiane cessava di vivere con santa rassegnazione, dopo lunga e penosa malattia

**Maria DelZotto-Carlutti**

Il marito, i figli, i parenti tutti, ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo alle ore 5 pom. partendo dal Civico Ospitale.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 16 - 8 - 91 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 17 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 750.5 | 748.9 | 751.9 | 750.6 |
| Umido relat. | 60 | 54 | 83 | 69 |
| Stato di cielo | misto | misto | temora | misto |
| Acqua cad. m. | — | — | 17.3 | — |
| Vento (direzione | — | — | — | — |
| Vento (vel. Kilom. | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Term. centigr. | 24.1 | 20.6 | 20.0 | 24.2 |

Temperatura (massima 30.6 / minima 16.8)

Temperatura minima all'aperto 18.4

**Telegramma meteorico** dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5, pom. del 16 agosto 1891:

*Tempo probabile:*

Venti da deboli a freschi intorno ponente, cielo vario Italia superiore con qualche temporale. Sereno altrove. Temperatura sempre elevata.

**ARRESTI A TRIESTE.**

Una grave notizia — che non abbiamo avuto opportunità di appurare — sarebbe giunta ieri da Trieste.

Tre o quattro giovani che trovavansi alla stazione ad aspettare l'arrivo di alcuni pacchi del giornale irredentista *Le Alpi Giulie*, che si stampa nel Regno e si distribuisce clandestinamente a Trieste, sarebbero stati spanti ed arrestati dalla polizia.

Se la notizia verrà confermata, o smentita come speriamo, non mancheremo di tenerne informati i lettori.

# NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

**Il monumento di Dogali abbattuto cinque indigeni fucilati**

Il *Corriere Eritreo* dice che il vento Kamsin che nei giorni scorsi ha imperversato nella colonia a Saati, Otumlo, Massaua e nel versante che scende al Mar Rosso, ha atterrato il monumento ai caduti di Dogali.

— La Corte marziale sedente all'Asmara e presieduta dal capitano Gentile ha condannato alla pena di morte quattro indigeni dello squadrone di cavalleria per reità di alto tradimento.

I condannati vennero subito fatti fucilare.

— Inoltre la Corte marziale condannava a morte il Katicibay e lui pure venne fucilato.

**Il Conte di Parigi si ribella al Vaticano?**

Telegrafano da Parigi al *Diritto* che il Conte di Parigi negò al Vaticano il pagamento della solita quota mensile per protestare contro l'appoggio che il Vaticano accorda alla propaganda repubblicana iniziata dal cardinale Lavigerie.

# MEMORIALE DEI PRIVATI

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della r. Prefettura, dell'8 agosto 1891 n. 18, contiene:

Il Comune di Ligosullo avvisa che, essendo stata presentata offerta in tempo utile di diminuzione del ventesimo al prezzo di lire 14,054.31 all'appalto delle opere occorrenti alla costruzione di un edificio scolastico ed accessori a quel Comune, nel giorno di martedì 25 agosto corrente, a ore 10 ant., in quell'ufficio municipale si procederà ad un definitivo esperimento d'asta.

— Il Municipio di Fagagna, avvisa che il progetto relativo alla costruzione della strada obbligatoria che da Villalta mette a Moruzzo, venne depositato in quell'ufficio municipale per quindici giorni consecutivi.

— Il Sindaco di Raccolana, fa noto che a tutto il 30 agosto corrente, è aperto il concorso al posto di maestra della scuola rurale mista di terza classe di Saletto, frazione di quel Comune, collo stipendio annuo di lire 700.

Per aderire alle numerose richieste dei nostri Lettori pubblichiamo oggi in quarta pagina il dettagliato programma della grande lotteria nazionale di Palermo.

**Orario ferroviario.**

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 5.— a. | 7.43 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| D. 11.16 a. | 2.10 p. | O. 10.45 a. | 3.10 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | D. 2.10 p. | 4.50 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 2.35 a. |

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.52 a. | 9.47 a. | D. 9.18 a. | 11.— a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.24 p. | 5.02 p. |
| D. 5.02 p. | 7.— p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.35 p. | 8.40 p. | D. 6.39 p. | 7.58 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.35 a. |
| M.* 11.05 a. | 12.24 p. | M.* 2.40 p. | 4.20 p. |
| M 3.40 p. | 7.32 p. | M. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 1.15 a. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.58 p. | O. 4.27 p. | 4.54 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.48 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 9.55 a. |
| O. 1.02 p. | 3.35 p. | M. 1.32 p. | 3.13 p. |
| M. 5.24 p. | 7.25 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| S. F. 7.45 a. | 9.30 a. | 6.30 a. S. F. | 8.15 a. |
| R. G. 11.30 a. | 1.— p. | 11.— a. S. F. | 12.40 p. |
| S. F. 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. S. F. | 3.20 p. |
| S. F. 7.— p. | 8.43 p. | 5.50 p. S. F. | 7.36 p. |

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.